

→ **Via al programma** di incontri da parte del partito di Berlusconi. Si inizia con la Lega

→ **Fini** chiede una capigruppo congiunta con Schifani. Casini: svolta importante

Legge elettorale Scontro nel Pdl sulle alleanze future

Il Pdl organizza da oggi un fitto programma di incontri con tutte le forze politiche sulle riforme. Si inizia con la Lega e si finisce con Grande Sud di Miciché. Alfano rassicura che i centristi non saranno emarginati.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Ora che Berlusconi si è armato, al Pdl tocca partire. In tutta fretta. Verso nuove, immaginifiche architetture istituzionali. Un calendario di incontri bilaterali oggi e domani che va dal Pd alla Destra di Storace. Una probabile capigruppo dei due rami parlamentari per avviare la riforma. Tutti al tavolo, insomma, prima che sia troppo tardi.

Con Schifani che dispensa banali-

tà: «Non mi innamoro più di chi debba occuparsi della riforma elettorale quanto dell'esigenza di cambiare legge in modo che i cittadini possano scegliere i propri rappresentanti». Ottimo esercizio di rimozione: come se il Porcellum ai cittadini l'avesse portato la cicogna e non la coalizione che lo ha voluto presidente del Senato.

Con Fini che non lesina sarcasmi:

«Mi fa piacere che anche Berlusconi ora ritenga il Pd un interlocutore di primaria importanza, è segnale di una certa maturazione da parte di chi fino a qualche tempo fa era assertore di un sistema bipolare senza alcun punto di contatto tra le due coalizioni». Il presidente della Camera chiede una capigruppo congiunta con il Senato per incardinare il provvedimento: «Si a nuova legge elettorale e riforme istituzionali, taglio parlamentari e fine del bicameralismo perfetto». E Casini chiosa: «Importante che Pdl, Pd e Terzo Polo collaborino». A dire: anche io sono della partita, non illudetevi.

Già oggi i primi incontri bilaterali per discutere dell'ipotetica grande riforma che conduca l'Italia nelle terre felici del bipolarismo compiuto. Gli azzurri incontrano separatamente il Pd e la Lega a Montecitorio. Ma il calendario è corposo. Domani è in programma la riunione con l'Udc all'Hotel Minerva (cioè in territorio politicamente neutro) e Sel di Ven-

Foto Ansa



IL CORSIVO

FORCONE E MOSCHETTO

Con un forcione in mano non è che si possa andare per il sottile. Per questo già suona strano che il movimento siciliano - quello che paralizzò l'isola perché voleva un prezzo riservato sul carburante - ora annunci che la «madre di tutte le battaglie» sarà la riforma elettorale. Per il momento non si sa quale modello preferisca il leader, tal Mariano Ferro che nel corso degli anni ha usato i partiti come taxi. Poco importa. Però, il fatto è che ieri, lanciando l'offensiva, l'ex imprenditore ha parlato di una «marcia su Roma» dei «nuovi partigiani». Che, ovviamente, sarebbero loro. A nessuno sfugge che marcia su Roma e partigiani siano, a dir poco, un ossimoro. Quella sfilata in camicia nera infatti oppresse l'Italia che fu liberata proprio grazie ai combattenti della Liberazione. Quindi, lascino stare: si tengano il «forcione e moschetto». Qualunque sia perfetto.